



Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

Numero
Speciale

ECOTURISMO

Meeting 2004

Parco Murgia
Materana,
Matera



Ambiente InFormazione - Registrazione presso il Tribunale di Torino - n 5218 del 4/12/1998 - Spedizione in A. P.
70% Filiale di Torino - Periodico quadrimestrale della AIGAE

Monte Meru

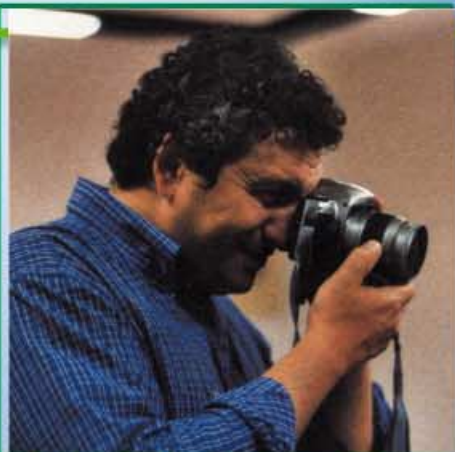
EDITRICE



Illustrazione

ILLUSTRAZIONE
E
SERVIZI PER
L'EDITORIA
NATURALISTICA
E
SCIENTIFICA





Ambiente InFormazione

Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 6 - n° 2 - Settembre 2004
Registrazione presso il Tribunale di Torino
n.5218 del 4/12/1998 - Spedizione in A.P.
70% Filiale di Torino

Direttore Responsabile

Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Art Director

Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

Redazione

Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino
redazione@gae.it

Hanno collaborato a questo numero:

Marco Fazion, Alessandra Masino, Massimo Montanari, Stefano Spinetti

Elaborazione Editoriale

Monte Meru S.r.l. Unità operativa
Via San Pietro Campagna, 100 - 06081
Assisi (PG)
www.montemeru.it

Stampa

Litograf Editor - Città di Castello (PG)

Foto di copertina

Fosso dei Mergani - Piani di Castelluccio -
Parco Nazionale dei Monti Sibillini
© Enrico Latini

Fotografie

Flavia Battaglini, Marco Fazion, Enrico Latini,
Angelo Paolucci, Silvio Piorigo, Stefano
Spinetti. Le fotografie di Enrico Latini sono
pubblicate per gentile concessione di
UmbriaAntica.

**Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi
scritti vanno inviati via e-mail al seguente
indirizzo: redazione@gae.it**

La nostra rivista, gioia e dolore: non potete credere quante volte se ne parli, nei direttivi, nelle riunioni di presidenza, negli incontri casuali con i soci. Il male cronico, la carenza di articoli, sembra ormai superato. Anche la veste grafica ha, sia pur in due edizioni successive, raggiunto il suo aspetto definitivo, come potete vedere da questo numero. Come pure la carta, che pur non discostandosi nell'aspetto dalle normali 'patinate' è ecologica, riciclata e sbiancata senza usare cloro. Inauguriamo inoltre con questo fascicolo i numeri 'tematici', con articoli che seguono un unico filone di interesse: di tanto in tanto, potremo così offrire ai soci uno strumento di riflessione e aggiornamento, per tornare, dal numero successivo, alla vita dell'associazione e ai problemi - non meno importanti - legati alla nostra professione. Gli sforzi ora saranno tutti tesi a rispettare i tempi di uscita, per far sì che le notizie non arrivino, nelle case dei soci, con un vago sapore di 'archeologia'.

Se saremo stati bravi (non lo posso ovviamente sapere mentre scrivo questo editoriale), vorrà dire che starete già leggendo delle notizie 'fresche': ce l'abbiamo messa tutta...

Ed ecco quindi il nuovo numero del nostro giornale, con la nuova copertina e interamente dedicato all'Ecoturismo, argomento di un importante convegno nazionale, organizzato insieme a Federparchi e al Parco della Murgia Materana, che si terrà - affiancato da una giornata di formazione - a Matera, in concomitanza al prossimo meeting AIGAE. Invito tutti a partecipare, vista l'attualità e la qualità dell'argomento.

Nel frattempo, oltre ad occuparci del miglioramento del giornale e di mille altre cose, l'AIGAE Nazionale sta attivamente prendendo parte a convegni, fiere, seminari, iniziative, che contribuiscono ad aumentare la visibilità, il peso e l'importanza dell'Associazione. Un peso ed un'importanza che non manchiamo di far sentire anche nelle azioni legali intraprese, la prima di supporto alla Regione Emilia Romagna, per una lunga vertenza che si trascina ormai da tempo e per la quale speriamo di sentire presto la parola 'fine'; la seconda, per una serie di chiarimenti necessari e doverosi nei confronti dei soci liguri.

Parliamone insieme, vi aspetto numerosi all'Assemblea Nazionale.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

In questo numero



© Flavia Battaglini

Country house bretone al tramonto



In due parole...

Monte Meru S.r.l. In due parole? Un'editrice specializzata al servizio della Natura, di chi la vive, di chi ci lavora, di chi ha il compito di amministrarla. Di chi, in altre parole, ha la necessità di presentare e rappresentare i mille volti della Natura. La nostra via alla qualità globale del lavoro? Competenza scientifica mai disgiunta dal sentimento di autentica ammirazione e meraviglia per quanto vive e respira sotto il cielo. Un impegno ideale forte, senza compromessi, fatto di paziente integrare le ore spese sui pascoli alti, nei boschi o in palude, con quelle davanti al tavolo da disegno o al computer. Si ama quello che si conosce. E chi ama ha un entusiasmo contagioso; nascono così le pubblicazioni, le illustrazioni naturalistiche, gli archivi Gis, la cartografia, i siti web, gli allestimenti museali... E, da oggi, il nostro impegno forte per la Gae, per i suoi valori, per la sua rivista, Ambiente in Formazione, che vogliamo sempre più ricca e incisiva, nella grafica e nei contenuti e sempre più diffusa.

IN NOME DELLA LEGGE	3
C'ERA UNA VOLTA IL TURISMO ALTERNATIVO ...	4
IN DIFESA DELLE RISORSE NATURALI	6
IL SUD DA VALORIZZARE	8
IL BOOM E' ANCORA LONTANO.....	9
TRADIZIONE E SENSIBILITA' AMBIENTALE	10
QUALE TURISMO ALLE PORTE DI ROMA	11
PER UNA ECOLOGIA DELLA TAVOLA.....	12
2004: UN ANNO PENSATO IN GRANDE	13
INSIEME PER L'ECOTURISMO	14
LA SEGRETERIA INFORMA.....	16

In nome della legge



Una legge per far crescere il turismo

Prosperini, vicepresidente del Consiglio Regionale, è colui che ha proposto la legge che regola anche in Lombardia la figura delle Guide Ambientali ed Escursionistiche.

Quando leggerete questo articolo, è probabile (oltre che auspicabile) che anche la Regione Lombardia abbia una legge sulle Guide Ambientali ed Escursionistiche. Merito del lungo 'lavoro ai fianchi' della Gae, ma anche di Prosperini, vicepresidente del Consiglio Regionale, di Alleanza Nazionale: colui che più di tutti ha creduto in questa proposta, facendola propria e presentandola infine all'approvazione della Regione.

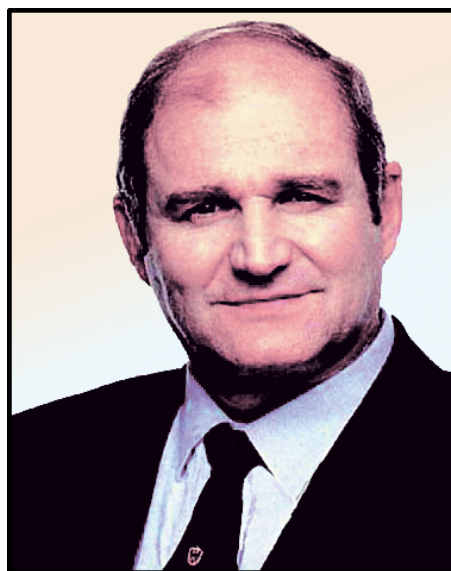
Si è trattato comunque di un lavoro lungo...

«Sì, in effetti ci abbiamo lavorato più di un anno - spiega Prosperini -. In verità il problema non è stato tecnico: nel senso che la legge in sé non presenta particolari complicazioni. Il motivo di un iter così lungo sta nel fatto che abbiamo avuto una massiccia opposizione iniziale da parte delle Guide Alpine, timorose del fatto che questa nuova figura professionale potesse in qualche modo nuocere al loro operato».

€ invece?

«€ invece non è assolutamente così, come siamo finalmente riusciti a far capire anche alle Guide Alpine. La differenza principale sta proprio nel-

lo scopo: le Guide Escursionistiche hanno una funzione prettamente culturale e ambientale, devono guidare i turisti a scoprire le peculiarità culturali e ambientali della nostra bella Regione, e lo faranno in zone di pianura o di collina da valorizzare (penso ad esempio al Parco del Ticino). Quando invece si parla di mon-



Il Vicepresidente del Consiglio Regionale Lombardo, Prosperini

tagna, allora torna indiscussa la necessità delle Guide Alpine, che hanno anche competenze in termini sportivi. Fra l'altro, anche pensare a una concorrenza improvvisamente pericolosa è abbastanza ridicolo, considerando che le Guide Ambientali, almeno per ora, sono soltanto un piccolo gruppo di appassionati...».

Il che vuol dire che l'indotto economico che questa legge potrà portare è comunque minimale?

«Diciamo che non è questa, almeno

in partenza, la finalità principale della legge. Certo, in futuro il settore potrà anche crescere - magari in parallelo a un costante aumento della domanda - ma quello che mi ha spinto ad appoggiare questa proposta è soprattutto la sua valenza culturale: mi sembra molto bello poter regolamentare una figura che possa far crescere la sensibilità ambientale e culturale del visitatore nei confronti delle tante risorse che la nostra Regione può offrire, ma che oggi magari non vengono conosciute appieno proprio a causa dell'assenza di guide adatte. Con l'approvazione della legge verranno identificati appositi corsi di formazione e chi li supererà potrà legittimamente svolgere un'attività certamente importante e significativa per lo sviluppo del nostro turismo».



C'era una volta il turismo alternativo

Quando l'Ecologia era appena nata l'ecoturismo già esisteva: si chiamava turismo alternativo.

Una dozzina di anni fa, si avvicinava per me il momento di pensare alla tesi di laurea in Geografia. Mi si offriva l'occasione di laurearmi in pochi mesi descrivendo le diverse attività di turismo alternativo che insistevano nell'area dei Monti Sibillini, che conoscevo come le mie tasche. La tesi venne accettata senza alcun problema e così...

dopo tre anni di intenso lavoro riuscivo finalmente a laurearmi. Cos'era successo? Che, fin dagli studi preliminari mi ero reso conto che il 'turismo alternativo' era una vera e propria Araba Fenice. Tutti ne parlavano e - ancor peggio - ne scrivevano ma, al dunque, era in quel momento impossibile reperire una definizione uni-

voca, chiara e fondata del termine. Inutile dire che la faccenda mi prese la mano, la tesi sui Sibillini fu accantonata e l'interesse della mia ricerca si andò sempre più spostando verso la creazione di uno strumento che permettesse, al di là delle convinzioni personali, di determinare in termini inequivoci - scientifici, per quanto possibile - l'appartenenza di una attività al turismo alternativo, a forme tradizionali di turismo o semplicemente a discipline outdoor.

A livello terminologico, la dicitura 'turismo alternativo', rimandava in modo immediato ad una semplice domanda: «alternativo a cosa»?

Già dalla fine degli anni '60, il termine 'alternativo' venne associato a tutte quelle modalità esistenziali, spesso fortemente connotate a livello ideologi-

vo di integrare l'attività umana con il rispetto dell'ambiente naturale, da una diffusa apertura a soluzioni ideologiche, filosofiche e pratiche elaborate dalle culture orientali o dai popoli nativi, in un'atmosfera di grande - a volte ingenuo - sincretismo culturale.

Data in qualche modo per assunta l'esistenza di un turismo di

massa che propone un viaggiare privo di significato interiore, in cui 'si va a vedere' per rimanere uguali a se stessi, riconfermando con un approccio inevitabilmente superficiale la funzionalità e la pretesa universalità dei luoghi comuni della società di appartenenza, raccontando - per capirci - al pro-

prio ritorno di quanto siano cattivi gli spaghetti in Tirolo. Viaggiare per vedere, per poter dire di 'esserci stati', farsi fotografare e per farsi vedere, traversando uno spazio turistico sempre più omologato: il villaggio globale ha prodotto uno spazio geografico virtuale, sorta di 'Disneyland' su scala mondiale, autentico mercato di sogni, illusioni e luoghi comuni, percorso ogni anno in lungo e in largo da centinaia di milioni di turisti. Ma il turismo, pur essendo con-



Peter Fonda e Dennis Hopper in una scena di Easy Rider, film-manifesto della beat generation e dell'etica del Viaggio

co, che si proponevano di fornire modelli di vita, di consumo, di relazioni sociali contrastive rispetto a quelle più diffusamente accettate, considerate 'dominanti'. Si ebbero così, ad esempio, una medicina alternativa, una ginnastica alternativa, un'alimentazione alternativa, una politica alternativa, un'architettura alternativa; tutte contraddistinte da un approccio non razionalistico e spesso marcatamente antiscientifico ai problemi, dal tentati-

notato da uno spostamento, si configura come autentica negazione del viaggio, che è stato invece nei secoli fonte tanto universale di significazione di transizioni anche non spaziali (sapienziali, purificatrici, iniziatiche, cognitive, culturali...). Il turista non viaggia, infatti, per acquisire saggezza attraverso le 'riduzioni' del transito, dalle quali pretende semmai di essere protetto; né per confrontarsi, per acquisire usi e costumi altri, da affiancare ai propri, che una delle caratteristiche peculiari dello spazio turistico è proprio il suo alto livello di omologazione; meno che mai il turista viaggia con l'intento di 'perdersi per il mondo', fuggendo le certezze - e la noia - della propria esistenza stanziale, cui si premura di far comunque ritorno in tempi certi e - di norma - molto brevi.

A fronte di queste osservazioni, l'idea di un 'turismo alternativo' rappresentava una contraddizione in termini: il trekking d'avventura in aree di wilderness, o alcune forme di turismo nautico ripristinano in effetti, nel soggetto che le pratica, l'antico valore del viaggio, ma si tratta di felici eccezioni. In generale, come mi trovai a dimostrare, le attività di 'turismo alternativo' erano tutte riconducibili al turismo puro e semplice o a discipline outdoor.

Come avviene per il turismo alternativo, anche per quanto attiene alla sua versione anni '90 - l'ecoturismo - il caos delle definizioni è notevole, né questo sembra preoccupare le nostre massime istituzioni: persino la Commissione Europea (organismo che - vorrei ricordare - dedica un protocollo di 13 pagine alla definizione dell'asparago) ha fi-

nora prodotto solo un documento, scarso e piuttosto vago, sull'argomento del 'turismo sostenibile'. Il termine 'ecoturismo' non è sfiorato, forse per un comprensibile timore di essere confusi con l'ecologismo di piazza, ma il significato è quello.

Finita per ora la ricerca di alternative al sistema, con l'ecoturismo ci troviamo - evidentemente - in pieno ambito turistico, e pienamente all'interno delle logiche dell'economia di mercato, cosa per la quale - nel bene e nel male - non è oggi necessario provare alcun imbarazzo. Il sistema non si cambia - sembriamo dirci - e ci troviamo in modo più minimalista, ma certo più realistico, a lavorare fra le sue pieghe per cercare - insieme ad una salvezza di natura individuale - per lo meno di minimizzare l'impatto delle diverse attività umane, tra le quali il turismo si è rivelato - tanto sotto il profilo naturalistico che culturale - ben più distruttivo di quanto fosse ipotizzabile.

È senz'altro lecito chiedersi cosa abbiano di ecologico - al di là dell'etichetta accattivante - molte delle attività di supporto all'ecoturismo, improntate, come il turismo 'tradizionale', al massimo soddisfacimento edonistico del turista; come pure la villetttopoli disseminata in Centro Italia dal proliferare di strutture agrituristiche i cui proprietari non sanno a volte distinguere un cavolo da una rapa, non rappresenta esattamente un esempio di sostenibilità.

Tuttavia, nell'approccio ecoturistico (perché di questo si tratta, di un approccio teorico nuovo a fenomeni già noti), l'attenzione si sposta in modo marcato dalla sensazione o dall'ideo-

logia del soggetto che pratica o propone l'attività al problema - esprimibile senza difficoltà in senso oggettivo - dell'impatto. È l'impatto non è valutato solo in termini naturalistici, ma in termini ambientali (Ambiente = Natura + Uomo), ponendo così gli interessi del Coltivatore Diretto, della Guida e del Turista sullo stesso piano di quelli della Salamadrina dagli Occhiali che, come denotato con l'uso delle maiuscole, anche l'autore giudica degni di uguale - ma uguale davvero - considerazione. Così, una ricerca del migliore assetto possibile in un dato momento storico, la disponibilità di modelli fondati su basi certe - osservabili, quantificabili e socializzabili - e non su fughe in avanti di tipo ideologico, costituisce un passo avanti da non sottovalutare. È passando dalla scienza all'utopia - che la politica è, purtroppo, ben altra cosa - vediamo nell'approccio ecoturistico un passo avanti che, per diventare un sentiero e poi una strada, richiederebbe un deciso intervento da parte della ricerca, chiamata a identificare e monitorare i modelli emergenti di sostenibilità, e - successivamente - della politica, che dovrebbe promuovere con l'intervento legislativo le nuove iniziative di turismo sostenibile, scoraggiando - attraverso la leva fiscale e il diritto amministrativo - forme di sviluppo destinate a compromettere irrimediabilmente il bene primario di ogni attività turistica, che risiede, con ogni evidenza, in un rapporto equilibrato tra le diverse componenti dell'ambiente che si deve proporre.

Marco Fazion



In difesa delle risorse naturali

Negli ultimi anni, particolare diffusione ha avuto l'ecoturismo. Andiamo a scoprire che cos'è e quali sono le sue caratteristiche.

È opinione ormai diffusa che l'industria del turismo sia cresciuta negli ultimi venti anni tanto rapidamente da trasformarsi nell'attività economica più importante a livello mondiale, capace di garantire fatturato e livello di occupazione. È anche un dato di fatto che le conseguenze provocate dallo sviluppo di un'offerta turistica tesa solo ai profitti nel breve periodo, hanno generato diversi effetti collaterali e aggravato lo stato di salute dell'ambiente circostante. Soprattutto il turismo di massa, ma anche le altre forme di turismo non adeguatamente pianificate e gestite, hanno prodotto le conseguenze più devastanti, specialmente in quelle piccole località, dove la concentrazione dei visitatori in uno spazio limitato ha generato una pressione insostenibile sulle risorse naturali.

Di fronte a questa situazione, negli ultimi tempi si sono moltiplicate le iniziative volte a limitare gli impatti ambientali e a promuovere la difesa delle risorse naturali. Tra queste, una veloce diffusione ha avuto l'ecoturismo.

Il concetto di ecoturismo

La definizione di ecoturismo è oggetto di grande dibattito. Molto è stato scritto sull'ecoturismo, ma ancora non

si è raggiunto un consenso sul significato di questo termine. Una delle prime definizioni venne formulata nel 1991 dall'International Ecotourism Society (TIES), per la quale "l'ecoturismo è una forma di turismo responsabile in aree naturali, che protegge l'ambiente e sostiene il benessere delle comunità locali". Un'altra definizione significativa è quella, datata 1996, del World Conservation Union (WCU), secondo cui per ecoturismo si intende "una forma di turismo e di visita responsabile verso aree naturali poco affollate, al fine di godere ed apprezzare la natura, che promuove la conservazione, ha bassi impatti negativi, e collabora ad un attivo coinvolgimento socio-economico delle popolazioni locali". Nel maggio 2000, in occasione della Conferenza sull'ecoturismo in America, l'ecoturismo venne definito come "quella modalità turistica consistente nel viaggiare o visitare aree naturali relativamente incontaminate contribuendo alla conservazione e allo sviluppo delle popolazioni locali". Un'altra definizione in voga tra gli studiosi e gli esperti vede nell'ecoturismo "un tipo di turismo praticato in aree naturali relativamente indisturbate, con il principale scopo di osservarle e studiarle". Non è importante sapere quale definizio-

ne di ecoturismo sia meglio adottare; in fondo, vanno bene tutte nella misura in cui emergono alcuni elementi intrinseci ad esso: la sua capacità di ridurre al minimo, e se possibile evitare, gli impatti negativi sull'area visitata, la sua capacità di contribuire alla conservazione delle aree naturali e allo sviluppo sostenibile di una determinata zona e di creare una diffusa consapevolezza per la tutela dell'ambiente tra la popolazione indigena e tra i turisti. Non è poi nemmeno troppo chiaro se l'ecoturismo sia in grado di fornire realmente soluzioni ai problemi generati dal turismo, però sicuramente è ormai assodato che l'ecoturismo è offerto da una vasta gamma di operatori e praticato da una ancor più vasta gamma di turisti. Parlare di ecoturismo, dunque, non significa considerare solamente la tematica ambientale, ma abbracciare tutti i principi del turismo sostenibile, vale a dire la valorizzazione sociale, culturale ed economica del territorio e della comunità in esso residente, attraverso la promozione e la gestione dei servizi turistici.

Le caratteristiche dell'ecoturismo

Se non c'è ancora una definizione universale di ecoturismo, gli addetti

ai lavori sono più 'allineati' per quanto riguarda le caratteristiche generali dell'ecoturismo: che promuove un turismo consapevole e partecipe, valorizza la natura e le tradizioni cul-

smo'), molti sono saliti sul 'carrozzone' dell'ecoturismo. Molte imprese turistiche hanno sfruttato questa terminologia nelle loro iniziative, così come alcuni governi per promuove-

dell'intero mercato turistico mondiale - con un potenziale di crescita annua del 20% circa, - e soprattutto come sia stata connotata da una forte crescita del numero di visitatori, accom-

pagnata da un aumento dei ricavi generati da questi ultimi. L'ecoturismo produce nuovi investimenti: molti Paesi stanno investendo nell'ecoturismo quale mezzo per attirare capitali stranieri al fine di rilanciare il loro sviluppo economico. L'ecoturismo è anche uno strumento valido ad integrare i fondi pubblici e privati, volti a preservare e tutelare le aree protette. È chiaro che un ecoturismo di successo e di qualità richiede la contemporanea massi-

mizzazione dei benefici economici ed ambientali e la minimizzazione dei danni ambientali. Per questo motivo, lo sviluppo ecoturistico deve essere fin dall'inizio pianificato con cura, preservando l'integrità e la vitalità di un luogo e la sua attrattiva turistica, assicurando la redditività di un'iniziativa ecoturistica, coinvolgendo le figure professionali locali, massimizzando i benefici economici locali, regolamentando, ad esempio, gli investimenti esteri e incoraggiando quelli locali, realizzando una piena e stretta collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Massimo Montanari



Agricoltura sui Monti Sibillini

turali locali, ha finalità educative, è generalmente organizzato per piccoli gruppi da piccoli e specializzati tour operator, minimizza gli impatti negativi relativi all'ambiente naturale e socio-culturale, garantisce la protezione delle aree naturali, generando benefici economici per le comunità ospitanti e per le organizzazioni che le gestiscono e aumentando la consapevolezza verso la conservazione dei beni culturali e ambientali, sia fra i residenti che fra i turisti. Definire le caratteristiche basilari dell'ecoturismo è particolarmente opportuno se si considera che negli ultimi tempi, visto il suo successo (il 2002 è stato inaugurato dall'Onu come 'anno internazionale dell'ecoturi-

re le loro destinazioni, senza in realtà preoccuparsi di mettere in pratica i principi che stanno veramente alla base di un'offerta turistica ecocompatibile. I casi più eclatanti hanno riguardato nel passato l'allontanamento dei Masai in Kenya e in Tanzania dalle loro terre tradizionali per far posto a parchi nazionali per l'organizzazione di safari.

Ecoturismo: un segmento in espansione

Le recenti analisi del mercato ecoturistico mettono in evidenza come oggi l'industria ecoturistica sia uno dei più importanti segmenti del settore turismo, rappresentando il 2-4%



Il sud da valorizzare

Le vecchie mulattiere, le strade della transumanza, le zone interne ricche di boschi: sono angoli di Meridione che l'escursionismo potrebbe esaltare.

«Nell'Italia del Sud ci sono tantissime zone da scoprire e valorizzare, che pochi conoscono e dove i turisti non arrivano: è un peccato trascurare un patrimonio simile». Peter Hoogstaden è il presidente di Genius Loci Turismo, una società con sede in Campania nata cinque anni fa con l'intento di promuovere il turismo naturalistico ed escursionistico nell'Italia Centro-Meridionale. «Il turismo tradizionale in queste zone – aggiunge Hoogstaden – è concentrato nel tempo, prevalentemente nella stagione estiva, e nello spazio, vale a dire soprattutto le coste e pochi siti archeologici o storici. In questi anni abbiamo cercato di distribuire meglio il flusso del turismo anche nelle zone interne e marginali, sconosciute ma dotate di un ricco patrimonio naturalistico, e nell'arco dell'anno, in mesi e periodi di movimenti turistici ridotti. In Italia esiste un'enorme quantità di mulattiere, sentieri dove passavano i pastori durante la transumanza, vie storiche, strade ferrate in disuso, stradine che portavano alle chiese o alle colonnine delle Madonne, percorsi immersi nei boschi, che sono spesso stati abbandonati negli ultimi decenni. È un patrimonio inestimabile, dalle potenzialità enormi per il turismo escursionistico. Ad

esempio, nel territorio della Comunità Montana Alento-Monte Stella si è intervenuti pulendo e rendendo agi-



Calanchi nel tratto medio del Raganello (CS)

bili e fruibili 135 km di sentieri, ma solo in questo territorio ci sarebbero almeno altri 350-400 km da pulire. Se moltiplichiamo questo numero per tutto il territorio del Sud Italia, si ha un'idea di quanto lavoro c'è ancora da fare, di quale sviluppo può avere questa forma di turismo». Purtroppo, soprattutto nel Sud, si tratta di un intento che non trova una grande collaborazione nel settore pubblico. «Il rammarico più grande è proprio questo: pur in presenza di uno straordinario veicolo di turismo, ci sentiamo spesso soli in questo processo di educazione e di sensibilizzazione verso zone alternative turistiche. Molti enti promuovono il turismo sostenibile sulla carta, ma nella pratica purtroppo la realtà è diversa. Nel Cilento, tanto per citare un esempio, non esiste ancora una car-

ta dei sentieri e anche nelle altre zone le cartine dettagliate sono poche e spesso piene di errori e di inesattezze; non c'è in Campania una segnaletica uniforme nei sentieri, non ci sono abbastanza punti di informazione e centri visita. Inoltre, mancano le Guide professioniste: solo in pochi, tra i quali alcuni soci Gae, abbiamo trovato il giusto appoggio e la necessaria competenza. Non ci sono corsi di formazione per le Guide Escursionistiche, manca ancora una legge regionale che definisca la figura della Guida Ambientale Escursionistica. E tutto questo è un freno vistoso allo sviluppo di questa specifica forma di turismo». Ma il futuro potrebbe essere diverso... «È vero – conclude Hoogstaden – i margini di sviluppo sono enormi. Per fortuna, riusciamo sempre più ad avere la collaborazione anche dalle autorità locali, perché un tour operator come il nostro può fare bene il suo lavoro solo quando trova la collaborazione degli enti pubblici, che con le risorse finanziarie a loro disposizione – e ci sono molti fondi europei destinati allo sviluppo turistico – possono creare le condizioni favorevoli, cioè sentieri puliti e, in genere, cura del territorio e del patrimonio storico».

Il boom è ancora lontano



Altrove, in Europa, l'escursionismo è molto più appoggiato dalla legge.

Nonostante siano sempre più "di tendenza" la voglia di verde e le vacanze



© Marco Fazio

Falesia in Irlanda Occidentale

a contatto con la natura, l'ecoturismo è ancora ben lontano dal boom. È di questo parere Rossella Daolio, responsabile di prodotto di Easy Europa, filone del tour operator Compagnia della Natura (da un anno rilevato da Alpitour) che promuove turismo legato a vacanze a piedi, in bici o a cavallo e al turismo fluviale, sia in Italia che in Europa. Nonostante la crescente domanda da parte di turisti e vacanzieri, i margini di sviluppo nel settore dell'ecoturismo sono infatti tuttora amplissimi. «La domanda di turismo legato all'ambiente - commenta - è in crescita continua da cir-

ca vent'anni a questa parte, ma a mio parere siamo ancora a zero rispetto ai risultati che si potrebbero raggiungere. Rispetto al turismo 'classico' ci sono margini enormi su cui lavorare, ma proprio in relazione a questo trovo che la nostra espansione non sia ancora partita... Si è iniziato molto tempo fa a parlare di agriturismo, ad esempio, ma qui di strada da fare ce n'è ancora parecchia. Si potrà parlare di ecoturismo al top quando, come succede per le mete classiche, ogni turista potrà asserire di aver fatto un'esperienza di vacanza in mezzo al verde, di trekking, o di turismo fluviale, che è tra le ultime novità. In base all'esperienza che ho maturato personalmente, trovo tra l'altro che in Italia sia molto più difficile promuovere l'ecoturismo rispetto ad altri paesi europei, dove una legislazione più attenta e dettagliata ha portato molto prima alla formazione di figure professionali ben distinte e specializzate nel settore stesso. Dal momento in cui se ne inizia a parlare al momento in cui questo inizia a tradursi sui territori in termini di presenze effettive, il processo è piuttosto lento. Tra gli ostacoli vedo poi anche una carenza, rispetto ad altri Stati, di materiale cartografico dettagliato sul quale poter lavorare per promuovere nuove idee di vacanza. In questo senso si stanno muovendo le

aziende di promozione turistica, ma c'è ancora molto da lavorare; a volte il materiale c'è ma è difficilmente fruibile... In sostanza, credo sarebbe molto importante instaurare un miglior rapporto tra gli enti di promozione e chi poi vende il loro prodotto, così come superare alcuni frequenti



© Flavia Battaglini

Maneggio annesso ad una country house in Finistère Nord - Bretagna

giochi di concorrenza e rivalità tra noi stessi tour operator. L'importante è lavorare nella direzione della promozione delle risorse in nostro possesso, con conseguente beneficio per ognuno».



Tradizione e sensibilità ambientale

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso: un bell'esempio di come, in un territorio storicamente deputato a riserva, anche il turismo sia cresciuto e consapevole.

Quando un parco naturale registra

percentuale di turismo più legata agli



Ciarforon e Bocca di Monciair dal Vittorio Emanuele II

mediamente un milione e mezzo di visitatori all'anno, e le contravvenzioni elevate per atti di vandalismo o di mancato rispetto della natura ammontano appena a 120, vuol dire che il livello di sensibilità ambientale di questi turisti è davvero invidiabile. Del resto qui parliamo di uno dei primi parchi nazionali italiani, uno di quelli storici: il Parco Nazionale del Gran Paradiso. «Non saprei quantificare appieno la percentuale di visitatori consapevoli del concetto di ecoturismo - spiega il direttore, Michele Ottino - ma credo che sia comunque molto alta, anche per la storia che ha ormai il nostro parco. La gente viene ben sapendo cosa vuol visitare: se d'inverno c'è anche una

sport invernali, i visitatori estivi fanno il fatto loro, vengono per camminare, per ammirare la natura, per viverla correttamente. E questo vale sia per chi si ferma per lunghi periodi che per coloro i quali - e

sono la maggioranza - restano soltanto per qualche giorno. Salvo poi ritornare per ulteriori brevi soggiorni: ma è anche una conseguenza della situazione economica più generale».

Ecoturismo, ovvero coinvolgimento della popolazione locale nell'offerta complessiva di un territorio. Come si coniuga, da queste parti? «Rispondo con un semplice esempio - sottolinea soddisfatto il direttore - se visitate l'home page del nostro sito Internet (www.pngp.it), vedrete subito un link alle proposte turistiche. La pagina che vi è collegata offre almeno un centinaio di diversi 'pacchetti', che

sono stati confezionati attraverso il lavoro comune del parco e degli esercenti privati esistenti nel territorio. E questo basta a testimoniare la grande coesione che esiste».

L'ecoturismo è anche valorizzazione e promozione dei prodotti tipici locali, dall'enogastronomia all'artigianato. Vale anche per voi?

«Diciamo di sì, anche se il parco in sé soltanto di recente ha allo studio progetti specifici di valorizzazione - chiude Ottino - ma sul territorio sta crescendo, autonomamente, un'economia legata all'offerta dei prodotti tradizionali, con botteghe e negozi che vi si dedicano più che in passato, me-



Salendo al Rifugio Sella

rito anche della richiesta sempre maggiore da parte dei turisti ».

A conferma, come si diceva all'inizio, dell'alto livello di sensibilità di chi decide di fare una vacanza nel parco...

Quale turismo alle porte di Roma?



Francesco Mantero, direttore della Riserva Naturale di Monterano, spiega le difficoltà di un'area interessata soprattutto dalle presenze "mordi e fuggi" del weekend.

«Fare ecoturismo a 40 chilometri da Roma non è facile: siamo troppo condizionati da una presenza mordi e fuggi, da un'utenza spesso indiffe-



© Stefano Spinetti

renziata che ci visita nei fine settimana facendo una gita fuori porta. Eppure stiamo facendo di tutto per cercare di sviluppare questo tipo di turismo, per quanto ciò sia impegnativo...».

Parole di Francesco Mantero, direttore della Riserva Naturale di Monterano, a metà strada fra il lago di Bracciano e i monti della Tolfa: un'area dal duplice valore, ambientale (grazie alle splendide forre) ma soprattutto culturale, considerato che la maggiore 'attrazione' è l'antico borgo abbandonato che dà il nome alla riserva. Una zona visitata annualmente da circa diciottomila persone, anche se non esiste un vero conteggio degli accessi. «Il grosso di queste presenze è pubblico di mas-

sa - ribadisce il direttore - ma sta crescendo anche una quota di visitatori che invece cercano un contatto diverso con il territorio e con l'ambiente. Per sviluppare questo tipo di turismo, dal canto nostro, stiamo lavorando soprattutto con le scuole, in collaborazione con l'Agenzia Ambientale del Lazio, ma anche con associazioni culturali e ambientali come Agesci, Arci e Lipu».

Un lavoro che presuppone anche uno stretto rapporto con il territorio...

«Questo è un aspetto che ci sta particolarmente a cuore, anche perché chi abita in questa zona si aspetta molto dalla Riserva, e forse non ha ancora capito fino in fondo quel che può essere il ritorno diretto.

Noi stiamo cercando di promuovere sempre più eventi di livello interessante, dai mercatini biologici alle iniziative legate alla valorizzazione del territorio e della sua cultura: manifestazioni che hanno il duplice scopo di accrescere la notorietà del luogo e di creare indotto. E devo dire che, sia in termini di immagine che di presenze concrete, siamo in crescita».

Un parco a 40 chilometri dalla capitale può essere anche un osservatorio privilegiato per capire come il con-

petto di ecoturismo sia effettivamente conosciuto dalla 'massa'. «In questo senso, purtroppo, temo che Roma sia veramente il fanalino di coda a livello europeo - commenta Mantero - tutte le altre grandi capitali, perfino Madrid, mi pare siano più avanti. Qui si tende più al godereccio, a promuovere il territorio non tanto in virtù delle sue reali peculiarità ambientali e culturali, ma magari semplicemente puntando su aspetti goderecci, su sagre gastronomiche paesane che non hanno particolari radici né valori da promuovere. Eppure io sono ottimista, mi pare che anche da queste parti qualcosa si stia



© Stefano Spinetti

Qui e alla precedente, le rovine dell'antica città di Monterano, abbandonata nel 1799

muovendo, pur se lentamente: c'è chi combatte per imporre anche nel settore turistico una visione diversa delle cose, anche se c'è da lavorare molto per ribaltare la situazione...».



Per un'ecologia della tavola

L'importanza dell'ecoturismo secondo Carlo Petrini, creatore del movimento Slow Food

«L'ecoturismo è un concetto importantissimo anche per noi di Slow Food. Laddove si fa ecoturismo in maniera corretta, anche i prodotti tipici dell'enogastronomia vengono riscoperti, valorizzati e promossi. È questo è un valore aggiunto per qualsiasi territorio».

Parole nobili del padre nobile del 'mangiar lento' italiano, di quel movimento - Slow Food, appunto - che da anni, e con successo sempre crescente, si antepone culturalmente al fast-food all'americana, alla filosofia consumistica dell'hamburger & patatine, ma anche a una 'declina-

zione' all'italiana di questo cibo veloce, fatta di troppe pizzerie al taglio o di 'menù turistici' sempre uguali, che li si mangi a Milano, Bologna o Roma.

Carlo Petrini, piemontese doc, è ormai un opinion leader del nostro paese: lo confermano le rubriche giornalistiche che settimanalmente gli danno occasione di rimarcare l'una o l'altra caratterizzazione enogastronomica. Dati questi presupposti, non ci stupisce sentirlo parlar bene dell'ecoturismo: «Diverse zone d'Italia

hanno ormai iniziato a valorizzare adeguatamente i loro prodotti tipici, e questo non può che farci piacere. Significa far crescere una sorta di 'ecologia della tavola' che si sposa

Ma la strada per raggiungere una omogeneità culturale su questo specifico aspetto è ancora lunga, al pari di quella che deve percorrere l'ecoturismo... «Certo, non ovunque esi-

ste la stessa diffusione di questa cultura legata alla riscoperta dei prodotti naturali. Anche perché a volte non basta conoscerli e volerli portare in tavola: serve anche un'agricoltura che sia ancora in grado di produrli, il che in molte parti d'Italia diventa sempre più problematico, visto che la nostra agricoltura si va vieppiù spopolando. Ma è una strada importante che



Prodotti tipici umbri

perfettamente con altre forme di ecologia. I parchi naturali sono fra i primi soggetti ad averlo capito: non per niente, anche noi di Slow Food abbiamo realizzato qualche tempo fa, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con Legambiente, una guida ai prodotti tipici dei parchi naturali italiani. L'intento è proprio quello di classificare i prodotti tipici, aiutandone la corretta proposta e fruizione, per valorizzare ulteriormente la proposta culturale complessiva di un determinato territorio».

bisogna avere il coraggio di promuovere, come noi stiamo facendo addirittura con la creazione di un'Università legata all'enogastronomia e all'agronomia. Laddove si ha il coraggio - e la possibilità, beninteso - di puntare sulla produzione di prodotti tipici e si riesce a collegare questo aspetto con la loro successiva valorizzazione a livello ecoturistico, si può anche creare un circolo virtuoso in grado di dare risultati significativi anche a livello economico...».

Il 2004: un anno pensato in grande



Dalla presenza con gli stand istituzionali a Pescara alla Fiera Ecotur, a Milano alla fiera Expò dell'Educazione e Lavoro, a Reggio Emilia per Children's Tour, a Otranto per Mediterre, ai convegni di Steve Van Matre e al corso di Topografia al Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, all'intervento al convegno "una proposta per l'Appennino" a Cagliari (PU), a quello al Festival Internazionale del Trekking di Baschi (PG) alle adesioni a CO.MO.DO e

Ariaperta.net, il 2004 è stato un anno di forte presenza e di rinnovata visibilità per l'AIGAE, che ha girato l'Italia in lungo e in largo. A questo punto, in Settembre – mese del ripensamento, per molte Guide il mese delle ferie – si poteva anche pensare di tirare i remi in barca. Invece, messa ormai la quinta, la nostra Associazione è presente a ben cinque appuntamenti di tutto rispetto:

1) domenica 5 settembre: co-sponsor della Festa della Montagna di Supino (FR) nel Lazio. Partecipazione all'organizzazione e stand con distribuzione di materiale AIGAE;

2) dall'11 al 19: partecipazione alla fiera "La Provincia Naturale" con proprio stand e distribuzione di mate-

riale informativo sull'AIGAE, presso la Fiera di Roma;

tori al convegno nazionale organizzato dall'Ente parchi del canavese

"La tutela dell'ambiente a nove anni dall'istituzione dell'Ente Parchi del Canavese e gli Sviluppi del Turismo Naturalistico come prospettiva per il territorio" - Prascorsano (TO), 17 e 18 settembre 2004. Partecipa quale relatore il VicePresidente Nazionale Filippo Camerlenghi, nel workshop "Turismo sostenibile occupazione e territorio".

5) "Itinerario ecoturistico

e progettualità sostenibile: ruoli, soggetti ed esperienze" - Cogne (AO) 7 / 8 ottobre 2004; il convegno, organizzato dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, vede la partecipazione del Presidente e del Vicepresidente dell'AIGAE in qualità di relatori.

Dulcis in fundo, notizia dell'ultima ora: la Sicilia, grazie soprattutto all'opera instancabile della Coordinatrice AIGAE Violetta Francese, ha finalmente approvato la legge sulle Guide Ambientali Escursionistiche. Maggiori notizie sul prossimo numero.



A.I.G.A.E. in fiera

3) partecipazione in qualità di relatori al seminario nazionale organizzato dal WWF "Ecoregione Mediterraneo: l'educazione ambientale incontra la biodiversità" - San Severino Lucano, Parco Nazionale del Pollino, 10 e 11 settembre 2004. Ha partecipato quale relatore su delega del Presidente Nazionale, Emanuela Rossi Consigliere Nazionale e coordinatrice della Puglia, nella III° Sessione: lavoro dei gruppi su metodologie, esperienze e buone pratiche a confronto: Gruppo di lavoro su "Le esperienze di progetto delle Cooperative di Servizi educativi e ambientali". L'intervento ha riscosso molto successo e suscitato vivo interesse.

4) partecipazione in qualità di rela-



Insieme per l'Ecoturismo

Federparchi - Parco Murgia Materana - A.I.G.A.E.
12, 13, 14 Novembre 2004 a Matera
- Programma di massima -

12 Novembre 2004

Seminario: comunicazione e gestione di un gruppo

Dott. Lorenzoni (Casa-Laboratorio di Cenci)

Mattina

- Ore 9:30 Registrazione partecipanti
- Ore 10:00 La gestione di un gruppo, Tecniche
- Ore 11:00 Coffee Break
- Ore 11:15 La Comunicazione nel gruppo, incontri teorici frontali
- Ore 12:30 Dibattito
- Ore 13:00 Conclusione dei Lavori

Pomeriggio

- Ore 14:30 Uscita pratica sul terreno con esercitazioni e simulazioni
- Ore 17:00 Conclusione dell'attività

Sera

- Ore 21:00 Escursione notturna (facoltativa)

Mattina

- Ore 9:00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 9:30 Saluto delle Autorità Locali, Parco della Murgia Materana, A.I.G.A.E. e Federparchi
- Ore 9:50 Presentazione del Parco Alta Murgia Materana
- Ore 10:00 Kharl Barthmann Vicedirettore del Parco delle Foreste Bavaresi: "Caratteristiche e organizzazione dell'Ecoturismo nel Parco delle foreste Bavaresi"
- Ore 10:25 Dott. Vittorio Ducoli direttore Parco Naturale Adamello: "Il nostro modello Gestionale dell'Ecoturismo"
- Ore 10:45 Coffee break
- Ore 11:10 Dott. Vito Consoli, A.R.P. Agenzia Regionale Parchi - Regione Lazio. "Il modello gestionale dell'Ecoturismo nei Parchi del Lazio"
- Ore 11:30 Dott.ssa Cinzia Sulli, responsabile Servizio Scientifico Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: "Il nostro modello gestionale dell'ecoturismo"
- Ore 11:50 Il mondo dell'imprenditoria: "Ecoturismo e impresa" Dott. Bartolo Conte responsabile di settore Gruppo Four Seasons Natura e Cultura
- Ore 12:10 Il mondo dell'impresa "Ecoturismo e impresa" Dott. Massimo Rossi Compagnia della Natura: Turismo ambientale didattico

13 Novembre 2004

Convegno: Ecoturismo, qualità e confronto tra ambiente e operatori

Moderatore: Presidente Parco Murgia Materana



Ore 12:30 Dott. F. Camerlenghi Vicepresidente A.I.G.A.€.: Le caratteristiche delle imprese che si occupano di Ecoturismo

Ore 12:50 Direttore di rivista specializzata: "Il mercato editoriale e l'Ecoturismo"

Ore 13:15 Fine dei lavori.

Il convegno si terrà a Matera ed il programma potrà subire qualche piccola modifica, siete pertanto pregati di consultare il sito www.gae.it per essere aggiornati sulle eventuali variazioni e sulle modalità di iscrizione.

Orari di apertura e recapiti della Segreteria sono pubblicati alla pagina seguente.

Pomeriggio

Ore 15:30 Tavola rotonda.

Partecipano: Dott. M. Fusilli Federparchi

Dott. S. Spinetti Presidente A.I.G.A.€.

Direttore rivista specializzata

Vicedirettore Parco delle Foreste Bavaresi

Ore 19:00 Conclusione dei lavori

Ore 21:00 Escursione notturna (facoltativa)

14 Novembre 2004

Meeting Nazionale A.I.G.A.€.

Assemblea Nazionale dell'A.I.G.A.€.

Ore 9:30 Lavori dell'Assemblea

Ore 13:30 Fine dei lavori

Ore 14:30 Escursione Guidata nel parco





quote associative 2004

Le quote associative 2005 sono in via di definizione e saranno pubblicate sul numero di Dicembre.

QUOTA ASSOCIATIVA STANDARD.....60,00 euro
Riduzione soci delle Associazioni di categoria iscritte.....47,00 euro

QUOTA ASSOCIATIVA + ESTENSIONE ASSICURATIVA RISCHI SPECIALI.....66,00 euro
Riduzione soci delle Associazioni di categoria iscritte.....53,00 euro

QUOTA ASSOCIATIVA + SUPER ESTENSIONE ASSICURATIVA RISCHI SPECIALI.....90,00 euro
Riduzione soci delle Associazioni di categoria iscritte.....77,00 euro

QUOTA ASSOCIATIVA SOCI SOSTENITORI.....100,00 euro

QUOTA ASSOCIATIVA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.....100,00 euro

Le quote associative vanno versate sul conto corrente banco-posta numero 19154194 intestato a AIGAE c/o TESORERIA (senza indirizzo!)
Se volete pagare con bonifico le coordinate sono ABI 07601 CAB 01000 CIN X indicando le proprie generalità e l'indirizzo.

Essendo trascorso il termine utile per i rinnovi (29 febbraio 2004), agli stessi si applicherà una mora di 13.00 euro.

I soci riuniti in associazioni di categoria locali possono presentare domanda di ammissione quale associazione di categoria affiliata. Questo è possibile per le sole associazioni che dimostrino, con lo statuto, di svolgere le funzioni di rappresentanza sindacale degli associati, e che non svolgano funzioni di organizzazione o gestione di attività lavorative o professionali. Qualora la domanda venga accettata, i soci della associazione affiliata possono divenire soci A.I.G.A.E. pagando una quota di associazione ridotta.

segreteria A.I.G.A.E.

Borgata Capoluogo 15 - 10080 Ceresole Reale (TO) - cell 3291016312 - e-mail: segreteria@gae.it

Dal 1 ottobre la Segreteria sarà reperibile **SOLO** ad un numero di cellulare, con degli orari definiti e fissi che corrisponderanno anche all'orario di apertura dell'ufficio.

Il numero è **3291016312**, mentre gli orari e i giorni verranno comunicati sul sito, oltre che sulla segreteria del cellulare e sulla stampa associativa.

emergenza foto per la nostra rivista

Forse non a tutti è noto, ma il patrimonio di immagini pubblicate sulla rivista è ceduto gratuitamente dai soci e dall'editore. Tuttavia, i 'soliti noti' che hanno provveduto fino ad ora stanno rapidamente esaurendo il loro repertorio iconografico. Inoltre, procedendo in questo modo, alla Rivista vengono a mancare contributi su molti ambienti poco frequentati dai soci che fino ad ora si sono mostrati più disponibili. Invitiamo tutti a collaborare inviando immagini all'editore che, come avete visto, non manca mai di esibire a lato della foto e in prima pagina nome e cognome dell'autore. Potete inviare (Monte Meru S.r.l., Via San Pietro Campagna 100 - 06081 - Assisi PG) delle negative 35 mm, o delle copie (tutto vi sarà reso) o dia, o immagini digitali su cd rom in formato .tif o .jpg a min. 300 dpi e con il lato minore non inferiore a 10 cm. Per ogni foto deve essere chiaramente indicato il nome e cognome dell'autore e la denominazione e la località in cui è stato effettuato lo scatto.

Presidente - componente la presidenza		Vice Presidente - componente la Presidenza		Tesoriere - componente la Presidenza		
Stefano Spinetti C/o FOUR SEASON Via Guglielmo degli Ubertini, 44 00176 - ROMA (RM) Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759 e-mail: presidente@gae.it		Filippo Camarlenghi Via 1° Maggio, 42 22030 ERBA (CO) Tel. 335.6083451 e-mail: vicepresidente@gae.it		Alessandra Masina Borgata Capoluogo 10080 CERESOLE REALE (TO) Tel. 347.5959138 - fax 178.6040022 e-mail: segreteria@gae.it		
Gli altri membri del Consiglio Direttivo						
REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1°TEL	2°TEL	E-MAIL	FAX
ABRUZZO	Daniela D'Amico	Via Sarentina, 98 67030 BARRERA (AQ)	347.8046452		abruzzo@gae.it	
BASILICATA	Beppe Scutari	C/o Coop. Val Sarmento, C.da Conserva 85030 S.COSTANTINO ALB. (PZ)	0973.91241		basilicata@gae.it	0973.91241
CALABRIA	Commissariato	Rivolgersi alla Presidenza			presidente@gae.it	
CAMPANIA	Stefano Prota	Via G.Clark, 25 84131 SALERNO (SA)	338.8666875		campania@gae.it	
EMILIA ROMAGNA	Massimo Bagni	Via Ippolito Nievo, 89 41100 MODENA (MO)	059.344996		emilia@gae.it	059.342908
LIGURIA	Valter Bennucci	Via A. Carrara 94-1A 16147 GENOVA (GE)	010.3733836		liguria@gae.it	010.2473925
LAZIO	Domenico Vasapollo	C/o Natura Avventura Via Sardegna, 29 00187 ROMA (RM)	06.42880810		lazio@gae.it	06.42880810
LOMBARDIA	Filippo Camarlenghi	Via I maggio, 42 22030 ERBA (CO)	335.6083451		lombardia@gae.it	02.70634822
MARCHE	Aldo Cucchiarini	C/o Coop. La Macina Via Panacce, 1 61041 ACQUALAGNA (PU)	0721.700224		marche@gae.it	0721.700148
PIEMONTE	Alessandra Masina	Borgata Capoluogo, 15 10080 CERESOLE REALE (TO)	0124.953115	347.5959138	piemonte@gae.it	178.6040022
PUGLIA	Emanuela Rossi	Via Michele Grasso 73048 NARDO' (LE)	349.3788738		puglia@gae.it	
SARDEGNA	Ignazio Porcedda	C/o Coop. Tur. Sinis Campeggio Nurapolis 09070 NARBOLIA (OR)	0783.52283		sardegna@gae.it	0783.52255
SICILIA	Violetta Francese	C/o Net - Via A. Quartararo, 11 95125 CATANIA	095.333543		sicilia@gae.it	095.955159
TOSCANA	Antonella Poli	C/o Garfagnana Vacanze Piazza delle Erbe, 1 - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)	0583.65169		toscana@gae.it	0583.648435
TRENTINO, FRIULI V.G. e MOLISE		Rivolgersi alla Presidenza			presidente@gae.it	
UMBRIA	Marco Fazion	C/o Monte Meru s.r.l. Via S. Pietro Campagna, 100 06081 - Assisi (PG)	075.8197105	347.3782818	umbria@gae.it	178.2277437
VAL D'AOSTA	Pier Paolo Pedraza	C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA	0165.363851		valledaosta@gae.it	0165.363851
VENETO	Isabella Finotti	Via Vallina, 10 45019 TAGLIO DI PO (RO)	335.1272617		veneto@gae.it	0426.661180



CARTA ECOLOGICA CERTIFICATA - Monte Meru Editrice - Tel. 075 8197105 - www.montemeru.it